

GIOVANNI PITRUZZELLA
Presidente dell'Autorità Garante
della Concorrenza e del Mercato

Grazie Presidente e grazie alla pazienza di questo autorevole pubblico. Vorrei sottolineare come il tema delle Fondazioni bancarie oggi assuma una importanza nuova a causa delle profonde trasformazioni che stiamo vivendo in questi tempi. Direi che la crisi della finanza privata scoppiata negli Stati Uniti nel 2007-2008, tradottasi poi in crisi dell'economia reale, e quindi soprattutto a partire dal 2011 in crisi del debito sovrano in Europa, ha prodotto e sta sottoponendo a una profonda trasformazione la costituzione materiale dell'Europa e degli Stati europei, mettendo in crisi quell'equilibrio tra le tre componenti fondamentali della nostra civiltà che ha costituito la più grande conquista del nostro continente, cioè l'equilibrio tra democrazia, mercato e questione sociale. Il successo europeo si è basato proprio sul mantenimento dell'equilibrio tra questi tre sotto sistemi. Il problema che abbiamo oggi di fronte alla crisi è come ricreare questo equilibrio in un momento storico in cui abbiamo delle politiche di stabilizzazione finanziaria che devono comunque essere seguite, in cui quindi l'equilibrio non si può realizzare, come è avvenuto in Italia nel passato, attraverso una spesa pubblica alimentata dall'indebitamento. Ecco allora che insieme a tante altre componenti, anche più importanti, nel ricreare questo equilibrio felice tra mercato, democrazia e questione sociale, le Fondazioni bancarie oggi assumono un ruolo cruciale e importante perché concorrono nel mercato alla ristrutturazione delle banche, alla stabilizzazione finanziaria attraverso la loro capitalizzazione, perché operano degli investimenti di lungo periodo, perché intervengono promuovendo lo sviluppo locale. Esse operano, ed è stato detto poc'anzi, nel terzo settore e quindi diventano uno strumento importante della questione sociale in un rapporto nuovo col territorio, un rapporto che non si basa più solamente sui tradizionali circuiti della rappresentanza politica mediata dai partiti, ma è un modo nuovo di dare espressione ai mille interessi meritevoli di tutela che caratterizzano i nostri territori. Ecco, nella ricerca di questo equilibrio è il compito fondamentale delle Fondazioni bancarie, e le regole delle Fondazioni di origine bancaria, devono essere strutturate in modo tale da mantenere questo equilibrio. Già molto si è fatto sul piano della governance, grazie soprattutto alla Corte Costituzionale, con le sentenze del 2003; la Corte ha definito le Fondazioni soggetti dell'organizzazione della libertà sociale e ha richiesto che negli organi di indirizzo e di gestione siano presenti non soltanto i rappresentanti degli enti locali. Ancora importante il decreto legge "Salva Italia" che

ha introdotto delle misure dirette a vietare quei fenomeni di *interlocking*, cioè il divieto di assumere incarichi in organi della Fondazione da parte di soggetti con cariche in società concorrenti della banca conferitaria o in società del suo gruppo. Forse ancora qualcosa resta da fare nel settore dell'attività: il problema dell'*accountability*, come rendere effettivamente trasparente e responsabile la Fondazione rispetto all'attività svolta e rispetto agli innumerevoli *shareholders* e i vari *stakeholders* presenti sul territorio, ma in questa prospettiva interviene proprio questa Carta delle Fondazioni di cui ci ha parlato il presidente Guzzetti. Io credo che debba essere sottolineato enormemente l'importanza della Carta, non soltanto per i criteri già ricordati in materia di requisiti professionali dei componenti degli organismi delle Fondazioni, ma soprattutto per i principi che riguardano la loro attività, tutti quei criteri sulla trasparenza, l'imparzialità, la comparazione, la non discriminazione in ordine alla valutazione delle iniziative. Ed è pure un fatto interessante che dimostra ancora una volta, per usare un'espressione usata tempo fa da Franco Bassanini, come la storia delle Fondazioni sia una storia di successo italiana, che le Fondazioni trovano in se stesse la forma di realizzare delle autoriforme, delle forme di *soft law* che nascono appunto proprio nel cuore dell'autonomia privata e che sono piuttosto coraggiose e per le quali lasciatemi dare il mio personale plauso all'azione svolta dalle Fondazioni, Fondazioni che credo possano continuare a dare un grande contributo alla crescita economica, civile anche politica del nostro Paese.